

L'intervista. Tommaso Foti

Capogruppo Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati

«Ogni anno 8-10mila arrivi per far fronte alle esigenze dei cantieri per il Pnrr»

Saranno 8-10mila l'anno i lavoratori extra Ue che entreranno in Italia al di fuori delle quote annuali stabilite dai decreti flussi, grazie alla nuova norma introdotta nella legge di conversione del Dl Pa-bis che prevede la concessione del visto d'ingresso ai dipendenti di aziende italiane o di loro partecipate. Ad effettuare la stima è Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati e primo firmatario dell'emendamento che ha introdotto questa possibilità.

Dove verrà più utilizzata questa chance?

Soprattutto nell'edilizia. La gran parte dei lavoratori assunti da imprese italiane in Paesi extraUe è impiegato nel settore edile e bisogna inoltre far fronte alla carenza di manodopera necessaria per realizzare le opere e le infrastrutture del Pnrr.

Qual è il vantaggio rispetto ai normali ingressi previsti dal decreto flussi?

Permette di far entrare dipendenti pienamente formati,

che già conoscono il mestiere e questo è molto importante soprattutto in funzione della specializzazione necessaria per le opere del Pnrr.

Secondo l'Ance, per le grandi infrastrutture del Pnrr, servono circa 60mila lavoratori stranieri...

Abbiamo tre anni di tempo e con i grandi cantieri non siamo ancora partiti. È quasi una chiamata selettiva. Li sceglie l'azienda ma già il requisito dei 12 mesi di esperienza li seleziona.

L'altro canale di ingresso aggiuntivo rispetto ai flussi annuali è quello della formazione. Qual è la differenza?
Questo sistema ha il vantaggio di essere più veloce e subito operativo: risponde quindi di più alle esigenze di celerità del Pnrr.

—B.L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOMMASO FOTI

È il primo firmatario dell'emendamento al decreto Pa-bis per superare le quote

